

L'Etruria meridionale rupestre

*Atti del convegno internazionale "L'Etruria rupestre dalla Protostoria
al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti"*

Barbarano Romano - Blera, 8-10 ottobre 2010

Verso l'Etruria rupestre: un nuovo tratto della via Cassia e di alcuni suoi diverticoli tra Monterosi e Sutri

FRANCESCA CECI, DANIELA RIZZO

La via Cassia antica rappresenta la principale arteria di collegamento che da Roma conduce all'Etruria e alla zona delle necropoli rupestri. La strada, dopo le storiche ricognizioni della *Carta Archeologica* effettuate alla fine dell'Ottocento¹, è stata oggetto a partire dagli anni 90 del secolo scorso di una serie di attente indagini e scavi archeologici dovuti a opere di urbanizzazione che hanno permesso di puntualizzarne il tracciato.

In particolare, si vogliono presentare in questa sede le novità riguardo il percorso della consolare posto tra Monterosi, all'altezza del versante occidentale del lago omonimo (presso il km 40,8 della Cassia moderna), sino al km 46 circa della strada regionale, in località La Ferriera, a 4 km da Sutri, centro quest'ultimo di una *statio*, tratto che doveva essere ricco di insediamenti di varia grandezza e destinazione² (fig. 1).

Gli scavi diretti dalla SBAEM hanno riportato alla luce lunghe e ben conservate porzioni di basolato della consolare e di alcuni suoi diverticoli, nonché di altre infrastrutture, nell'area compresa tra i km 44/46 della strada regionale tra Monterosi e Sutri. Negli ultimi decenni, infatti, il "suburbio" di Monterosi ha vissuto una notevole espansione edilizia, particolarmente invasiva nell'entroterra all'altezza del lato occidentale del lago omonimo e poi lungo la Cassia moderna all'altezza del km 44, in territorio di Sutri, testimoniata da un'improbabile lottizzazione rimasta per altro invenduta.

In questo settore la via Cassia attuale diverge dal tracciato originario: quest'ultimo infatti, giunto dalla *statio* di Baccano (XXI miglio della consolare) all'altezza di Monterosi – che all'epoca dell'allestimento della Cassia non esisteva come abitato – proseguiva a ovest del lago, lambendo la chiesetta in tufo della Madonna della Centura, dell'XI secolo, posta ai bordi dell'attuale percorso della via indicata dalla segnaletica turistica come "Francigena". Attraversava quindi il ponte Panato dirigendo poi a est, all'altezza del ponte San Martino, riavvicinandosi alla Cassia attuale³.

Di questo percorso della Cassia antica, in parte ricalcato da una moderna carrareccia ora asfaltata, sono attualmente visibili pochi basoli ancora in sito, all'ingresso del centro residenziale Terre dei Consoli⁴; da qui si diparte verso ovest uno stradello in scaglie di selce, detto via della Gabelletta del Lago, diretto verso Nepi.

La strada romana proseguiva quindi in una tagliata artificiale dirigendosi verso il fosso Val-

diano e il fontanile di San Martino, testimoniata da numerosi basoli divelti visibili nelle ricognizioni precedenti i sondaggi della SBAEM⁵.

Gli scavi archeologici effettuati negli anni 1991-92 lungo la strada chiamata significativamente Sutri Vecchia, hanno contribuito a definire il percorso della Cassia in questo settore, riportando alla luce poco meno di 100 m di basolato, perfettamente conservato con le sue crepidini e ora ricoperto per motivi di tutela (fig. 2).

Un primo tratto presenta una pavimentazione leggermente bombata con una larghezza intorno ai 4 m, che poi si restringe visibilmente di carreggiata, pur proseguendo nella stessa direzione e mantenendo la qualità del fondo stradale: la volontarietà del restringimento è confermata dalla presenza delle due crepidini in sito. La strada ha un andamento in direzione nord-ovest, e va a perdersi verso il fosso Valdiano, che doveva attraversare tramite un ponte per poi continuare in direzione della strada moderna, dove però ulteriori sondaggi hanno constatato la sua assenza.

Successivi scavi eseguiti nel 1998 e nel 2003 hanno evidenziato anche un lungo diverticolo originariamente basolato ma solo parzialmente conservato, che distaccandosi dal ciglio destro della consolare precedentemente individuata dirige a nord-est, sempre scavalcando il fosso Valdiano con un ponte in pietra di cui erano già stati identificati i resti, e poi prosegue salendo verso la villa romana della località Muracce a Prati San Martino (fig. 3).

In precedenti sondaggi eseguiti nel 1992 e 1996 nei pressi di questo diverticolo sono stati intercettati importanti tratti di un acquedotto sotterraneo in ottimo stato di conservazione, percorribile e con acqua sul fondo, per una lunghezza complessiva superiore ai 150 m. Si tratta con buona probabilità di un impianto privato, che doveva servire la villa delle Muracce e, tramite alcune diramazioni, altri nuclei abitativi ubicati nelle vicinanze della via consolare (fig. 4).

L'acquedotto, scavato direttamente nel banco tufaceo, presenta in alcuni settori un allettamento di tegole sul fondo per lo scorrimento delle acque; in media è ampio 25 cm per un'altezza di 45 cm, con spallette rivestite in cocchiopesto realizzate contro terra dopo il taglio del banco tufaceo. La copertura, là dove conservata, era formata da tegole poste alla cappuccina; alcune riportano il bollo *C. MARI CELERIS*, riferibile a un'officina che doveva operare nell'area sutrina tra il I e il II secolo d.C.

Il diverticolo predetto, anch'esso oggi interrato, proseguiva oltre la Cassia moderna per dirigersi verso la località Muracce, dove si conservava ancora sino a poco tempo fa un bel tratto di basolato, oggi scomparso, che saliva verso la sovrastante villa romana, indagata dalla British School at Rome (fig. 5). L'eloquente toponimo Muracce deriva dalla lunga sostruzione con undici contrafforti, nucleo cementizio e paramento in blocchetti di selce, parzialmente ricoperta dalla vegetazione ma ancor oggi conservata, pertinente alla villa situata in posizione collinare dominante la via consolare (fig. 6).

Altri scavi effettuati dalla Soprintendenza sempre nel 1992, preventivi all'urbanizzazione della piana tra ponte San Martino e monte Gagliozzo al km 44,3 a destra della via Cassia moderna in direzione Sutri, hanno scoperto un ampio e lungo tratto stradale identificato come un ulteriore diverticolo basolato della Cassia che dirigeva salendo a est su monte Gagliozzo (fig. 7). Questa strada, ora ricoperta, si colloca poco oltre l'attuale ingresso al complesso residenziale: si tratta di circa 110 m di basolato, con larghezza costante di 2,10 m e

crepidini in parte ancora presenti, con andamento leggermente curvilineo in salita verso il monte. A circa 40 m dalla Cassia attuale l'invaso stradale mostra chiari segni di successive ripavimentazioni di età tarda. Va ricordato a questo proposito che gli scavi della British School nella villa delle Muracce hanno evidenziato una fase di riuso databile al V secolo d.C., con annessa area cimiteriale.

Proseguendo lungo la Cassia, all'altezza del km 45 circa, dei sondaggi (2010) hanno riportato alla luce altri tratti di basolato, di cui non è ancora possibile una interpretazione sicura. Altri interventi eseguiti tra il 1991 e il 1992 nella piana all'altezza del km 45-46 della Cassia moderna, tra la strada asfaltata e il colle della Ferriera, hanno invece fornito dei risultati che sembrano offrire dati certi riguardo la definizione del tracciato della Cassia romana in questa zona.

Gli scavi, eseguiti dalla Soprintendenza in vista di sondaggi relativi al raddoppio della Cassia⁶, sinora scongiurato, sono stati particolarmente fortunati, restituendo circa 100 m di un lungo tratto rettilineo basolato, che corre parallelo della strada regionale sul suo fianco sinistro in direzione di Sutri (fig. 8). Inizialmente, per il suo ridotto vaso (in media 2,20 m) si era supposto si trattasse di un diverticolo, dato che sino ad allora gli studi condotti avevano supposto che la Cassia antica corresse sul monte Gagliozzo e che poi ridiscendesse proprio presso la strada sterrata della Ferriera.

La larghezza contenuta si riscontra invece anche in altri tratti scavati in tempi recenti tra Cura di Vetralla e Viterbo (ritrovamenti 2010), che hanno confermato per la via Cassia romana anche misure che variano dai 2,10 m circa (km 71 della Cassia moderna), ai 2,50 m (località Campo Giordano).

Lungo la strada antica sono state ritrovate strutture d'età romana, certe anche imponenti, che sembrerebbero di carattere pubblico e pertinenti forse una *mutatio*: ciò ha portato alla proposta di identificare qui il "Borgo San Martino" presso Sutri, menzionato nella *Vita del conte Geraldo d'Aurillac* redatta intorno alla prima metà del X secolo da Odone, secondo abate di Cluny, a proposito del percorso seguito durante il consueto pellegrinaggio a Roma⁷.

L'insieme di questi ritrovamenti che, va detto, sono stati indagati solo parzialmente trattandosi di sondaggi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture, permette ora di definire, con un buon grado di probabilità, un diverso percorso della Cassia consolare in questo tratto verso Sutri rispetto a quanto proposto nelle precedenti pubblicazioni.

Quest'ultime, infatti, postulavano per il tracciato della consolare un percorso piuttosto scomodo che dalla strada ritrovata presso le Muracce saliva sulla villa, a quota 244 circa, continuando poi su monte Gagliozzo a quota 260, proseguendolo sino a quota 276 per poi farlo ridiscendere, in maniera alquanto ripida, nel fondovalle all'altezza del km 46, in località La Ferriera, dove si faceva convergere con la strada regionale⁸.

Sulla base dei nuovi scavi, invece, la consolare procede in corrispondenza della via Sutri Vecchia/via di Monte Topino in direzione nord-ovest, superare il fosso Valdiano per poi dirigersi ancora verso nord-ovest, correndo parallela alla Cassia moderna sul lato sinistro (verso Sutri) sino al km 46 e poi da qui e proseguire sotto il tracciato moderno, dove il basolato non è più conservato.

Note

¹ Gamurrini et al. 1972.

² Un breve accenno agli scavi è in Gilkes et al. 2000.

³ Per l'accurata descrizione di questo tratto della via Cassia antica, Morselli 1980, in part. pp. 146-150.

⁴ *Ivi*, p. 150.

⁵ *Ivi*, p. 149.

⁶ Relazioni scavo ANAS, Archivio SBAEM.

⁷ Matheus 2000.

⁸ Morselli 1980, p. 148.

Bibliografia

Gamurrini et al. 1972 = G.F. Gamurrini, A. Cozza, A. Pasqui, R. Mengarelli, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiale per l'Etruria e la Sabina*, Firenze

Gilkes et al. 2000 = O. Gilkes, S. Martin, M. Matheus, *Excavation and survey at Prati San Martino, Sutri*, in *PBSR*, LXVIII, pp. 371-380

Matheus 2000 = M. Matheus, *Borgo San Martino: an early medieval pilgrimage station on the via Francigena near Sutri*, in *PBSR*, LXVIII, pp. 185-199

Morselli 1980 = C. Morselli, *Sutrium*, Roma



Fig. 1. Tratto della via Cassia tra Monterosi e Sutri.



Fig. 2. Scavi SBAEM 1991-92. La via Cassia presso via Sutri Vecchia.



Fig. 3. Scavi SBAEM 1998 e 2003. Diverticolo della via Cassia presso via Sutri Vecchia.



Fig. 4. Scavi SBAEM 1992 e 1996. Acquedotto nei pressi del diverticolo della via Cassia.



Fig. 5. Località Muracce. Planimetria dei ritrovamenti effettuati dalla British School at Rome presso la villa romana (PBSR, LXVIII, 2000).



Fig. 6. Località Muracce, Sostruzione della villa romana (foto Ceci).

Finito di stampare
nel mese di luglio 2014

Palombi & Partner srl
Roma